

## Nuova vita per due alpeggi della Valle Bavona

di Fausta Pezzoli-Vedova

La valorizzazione territoriale nella Valle Bavona è il *fil rouge* che da anni guida l'agire del Patriziato di Bignasco, impegnato a 360 gradi nella tutela degli alpeggi e delle vie pedestre nella zona. L'ultimo tassello in ordine di tempo si rifà all'iniziativa di ripristino degli alpi *Cranzünell* e *Cranzünasc*. Un progetto gestito in collaborazione con la Fondazione Valle Bavona, che comprende non soltanto il restauro degli stabili ma anche la rivalutazione di una vasta area naturale di circa 9 km<sup>2</sup> che dal fondovalle della Terra di Fontana si estende sul versante orografico destro del fiume Bavona, includendo l'intero bacino imbrifero del *Ri di Cranzünasc* e quello del *Ri di Chignöö*, fino a raggiungere di nuovo il fondovalle nei pressi del villaggio di Bignasco. Scenario di quest'ampia area di paesaggio sono le creste del Pizzo della Cazzana, della cima d'Orsalietta, del pizzo della Rossa e del Madone di Camedo, vette (tutte sui 2400 metri di quota) che delimitano i due anfiteatri in cui si inseriscono gli alpeggi. Gli obiettivi mirano a salvare gli edifici e a dare rinnovata visibilità a questa valle laterale poco conosciuta, al fascino e all'unicità della Valle Bavona; condizioni che vanno ricercate nella complessa interazione tra gli elementi antropi-



Corte Cima Cranzünell.

ci, paesaggistici e naturalistici che la compongono. Nell'iniziativa (lo studio è firmato dalla Gecos Sagl di Rizzino e Maddalena & Associati Sagl di Gordevio) sono stati coinvolti gli agricoltori e la popolazione locale con la collaborazione delle principali istituzioni turistiche, culturali e naturalistiche della Vallemaggia. I lavori sono in corso e si spalmeranno sull'arco di alcuni anni (2013-16) ma già il 2013 ha permesso di riportare i due alpeggi, scarichi da decenni, a nuova vita, salvandoli da un sicuro, definitivo degrado. Si è, infatti, già proceduto al restauro conservativo degli stabili semi-diroccati del *Corte Cima di Cranzünell*, del *Corte di Cranzünasc* e si è iniziata la sistemazione del nuovo sentiero. Si proseguirà

quest'anno con il ripristino dello *splüi* e della cascina sita al *Corte Cima di Cranzünell*. Maggiore visibilità si intende dare alle peculiarità naturalistiche, paesaggistiche e culturali anche attraverso una ricerca scientifica di base e con investimenti puntuali che permettano di migliorare e salvaguardare la qualità dell'habitat per il fagiano di monte. Ma non solo. La messa in rete di questi alpeggi, con la creazione di un collegamento escursionistico con la valle Rovana, rientra fra gli scopi primari: ossia quello di creare opportunità legate al mondo del turismo e dello svago. Difatti il percorso Bosco Gurin - Bignasco, transitando attraverso i due alpi, costituisce, dal punto di vista dei contenuti antropici e naturalistici, uno fra i più interessanti itinerari alpini. Su alcuni tratti sarebbero però necessari interventi di sistemazione parecchio costosi, al fine di rientrare negli standard dei sentieri di montagna marcati *bianco-rossi*, per cui ci si orienterà, presumibilmente, verso un percorso *bianco-blu*, dando l'opportunità ad alpinisti esperti e allenati di percorrere questa regione particolarmente attrattiva. Costo del progetto 627 mila franchi. Investimento interamente coperto da una rosa di sostenitori: Patriziato di Bignasco (Fondo aiuto patriziale), Comune di Cevio, Fondazione Valle Bavona, Cantone Ticino Sezione forestale, Padrinato per le regioni di montagna, Fondazione Svizzera per la tutela del paesaggio, Fondo Svizzero per il paesaggio, Binding Stiftung, Contributi privati e Vallemaggia Turismo.



Corte di mezzo Cranzünell.